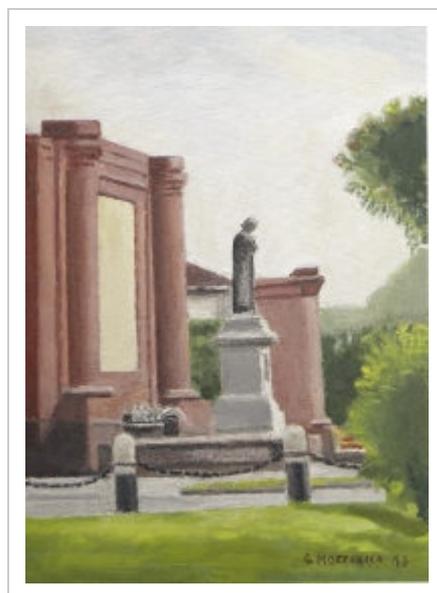


Giovedì, 20 Marzo 2014 06:42

Giuseppe Mozzanica scultore e pittore

Scritto da Giovanna Virgilio



Il panorama delle riviste di argomento storico-artistico si è arricchito recentemente con «I Quaderni della Fondazione Giuseppe Mozzanica» che hanno la visto la luce nel 2012,

con il primo numero monografico dedicato alle opere dello scultore meratese **Giuseppe Mozzanica** (Merate 1892-1983) conservate nel Cimitero Monumentale di Lecco, al quale è seguito, nel 2013, il secondo numero intitolato «La Pittura». Le pubblicazioni, che si presentano nell'elegante veste grafica di SilvanaEditoriale, sono promosse dalla **Fondazione Giuseppe Mozzanica**, nata nel 2007 a Merate, dove ha sede la gipsoteca nella quale lo scultore raccolse parte delle sue opere insieme a un ricchissimo materiale documentario. L'ente, che in tal modo ribadisce il rapporto privilegiato dell'artista meratese con il territorio, svolge altre numerose attività attraverso una serie di iniziative rivolte agli adulti, ai ragazzi, alle famiglie e alle scuole per favorire la conoscenza di Mozzanica e, nello stesso tempo, incoraggiare l'avvicinamento all'opera d'arte nella sua fisicità e nella complessità dei suoi significati.

Il **primo numero** dei quaderni, in versione bilingue (italiano e inglese), illustra le numerose creazioni lasciate da Giuseppe Mozzanica nel Cimitero Monumentale di Lecco. Questo, infatti, che è principalmente vissuto come un 'luogo di memoria e di preghiera', conserva un patrimonio artistico che spesso raggiunge un valore altissimo tanto da aver meritato di essere inserito (insieme al Cimitero di Laorca) in un itinerario culturale internazionale: la Route of European Cemeteries (a tal proposito merita menzione l'impegno profuso da molti anni con grande convinzione e perseveranza dall'Associazione dei Musei del Territorio Lecchese sotto la guida di Tiziana Rota). Come si legge nel volume, uno dei motivi che ha contribuito ad inserire il Monumentale nella route internazionale è stata la presenza cospicua di monumenti sepolcrali realizzati da Mozzanica su commissioni provenienti principalmente dalla media e alta borghesia brianzola.

Quella del **Cimitero Monumentale**, per quanto concerne la scultura funeraria, rappresenta la produzione più consistente dell'artista (altre opere sono distribuite nel territorio compreso tra Lecco, Como e Bergamo) annoverando ben cinquantacinque sculture create in un lungo arco di tempo. Come scrive Lucia Gasparini

«L'osservazione delle tombe firmate da Mozzanica porta a constatare la sua forte propensione per un'arte che sia corrispondente e fedele al vero, arte che si coniuga con l'idealità classica nutrita di armonia, proporzione, purezza formale, pulizia e levigatezza. Ne sono una buona dimostrazione la figura riccioluta del San Giovannino con i suoi echi rinascimentali della tomba Bianchi (1943) o la figura dell'angelo che accompagna l'anima del defunto nella tomba Conti (1968)».

Un ricco apparato di fotografie in bianco e nero di Valentina Sala Peup, volte a valorizzare al meglio i valori luministici del materiale impiegato da Mozzanica per le cinquantacinque sculture - prevalentemente in bronzo - costituisce la parte preponderante del volume, che offre una completa panoramica di questa specifica produzione dell'artista nell'arco di tempo compreso tra il 1937 e il 1951. Intorno a questo decennio Mozzanica riprende con maggior intensità il proprio impegno in favore della pittura alla quale è dedicato il secondo quaderno. Anzi, tra gli anni cinquanta e la fine degli anni settanta del Novecento la pittura divenne per lui l'attività artistica prevalente. Il «Quaderno» mostra come il pittore abbia fissato il proprio sguardo attento sui volti delle persone e sui paesaggi a lui più cari. Le sezioni del libro, i cui testi sono redatti da Anna Chiara Cimoli, sono divise per soggetti: ritratti, paesaggi, nature morte. I primi temi che l'artista affronta sono i ritratti delle persone a lui più care: i figli Dario e Ivo e la moglie, Maria Casati. Ma, come si legge nel volume «Mozzanica non si dedica soltanto a ritrarre i famigliari, ma anche alcuni conoscenti. Sempre alla fine degli anni cinquanta propone infatti un omaggio a Enrichetta Colzani, vicina di casa quando la famiglia abitava a Castello di Lecco e madre di Carla, caporeparto di una fabbrica e valido aiuto per lo scultore che poteva scegliere, grazie alla sua mediazione, le modelle per le opere tra le operaie del reparto».

Per quanto riguarda i paesaggi e le vedute l'artista sceglie, nei primi anni cinquanta, di rappresentare i «luoghi del suo quotidiano». Dunque, innanzitutto, i dintorni di Lecco. Tra i soggetti preferiti di questo periodo spicca il giardino situato accanto allo studio dello scultore, in Corso Matteotti, nel rione di Castello a Lecco, di cui Mozzanica raffigura la piazzetta (ora sostituita dalla carrozzabile) e Palazzo Belgiojoso. Ma anche Olate (altro rione lecchese), il lago di Garlate, e Montevecchia, con il santuario mariano alla sommità del colle, attraggono lo sguardo del pittore che qui, come nelle visioni panoramiche di Forte dei Marmi, di Camogli e di Laigueglia, si spinge oltre, fino al lontano orizzonte.

Le nature morte rappresentano, infine, una parte circoscritta all'interno della produzione pittorica dell'artista. I soggetti scelti sono i più vari: dalla frutta, procurata dal nipote fruttivendolo, ai sigari toscani, ai fiori, durante la stagione primaverile, alle pannocchie che richiamano le origine contadine della famiglia e testimoniano il suo amore per la natura in tutte le sue manifestazioni.

Informazioni sulle attività della Fondazione Giuseppe Mozzanica sono reperibili sul sito:

<http://www.fondazionegiuseppemozzanica.it/>

Letto **72** volte

Ultima modifica il Giovedì, 20 Marzo 2014 06:44

 Tweet 0

Like [Sign Up](#) to see what your friends like.

 **g+1**